

Green
Economy

Risparmio, scommessa vinta

Azzerramento dei consumi annui di una città di quasi 1,8 milioni di abitanti, produzione elettrica «evitata» di una centrale termoelettrica da 750 Mw e una riduzione delle emissioni di CO₂ di 3,5 milioni di tonnellate all'anno. Un miracolo? No, semplicemente il frutto di due operazioni: risparmio ed efficienza.

«Questi numeri evidenziano gli ottimi risultati ottenuti dai certificati bianchi, un meccanismo che premia l'uso intelligente ed efficiente dell'energia e promuove il risparmio, che è senz'altro la più virtuosa delle fonti energetiche» commenta **Alessandro Ortis**, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con *Panorama Economy*. «Fa bene alle tasche dei consumatori, riduce la bolletta nazionale, favorisce la competitività delle nostre imprese e contribuisce alla tutela dell'ambiente».

Presidente, come si è arrivati a questi risultati?

I principali risparmi riguar-

EFFICIENZA

Illuminazione, acqua calda, riscaldamento:

Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia, spiega come l'Italia ha «evitato» una centrale termoelettrica da 750 Mw. di Zornitza Kratchmarova

dano l'illuminazione, la produzione di acqua calda sanitaria e sistemi di condizionamento o riscaldamento più efficienti. L'80% dei risparmi è stato ottenuto nel settore domestico e nel terziario; un altro 10% è riferibile ai servizi di illuminazione pubblica e teleriscaldamento; è raddoppiata la quota di risparmi energetici nell'industria, passata dal 5% a oltre il 10%.

In che modo vengono finanziati i certificati bianchi?

Non gravano sul bilancio pubblico. Sono gli stessi consumatori che sostengono i costi attraverso un miniprelievo sulle tariffe di distribuzione dell'energia elettrica e del gas.

Che cosa intende con «mini prelievo»?

Il massimo contributo versato da ogni famiglia per il fi-

nanziamento del meccanismo nei cinque anni di attuazione è stato pari a 3,30 euro/anno.

Con quali benefici?

A quelli diretti si aggiungono quelli di sistema: maggiore sicurezza degli approvvigionamenti; sviluppo competitivo dell'industria; riduzione dell'inquinamento. Ogni tonnellata equivalente di petrolio risparmiata consente un minor costo tra i 118 e i 587 euro per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni.

Siamo nella media europea?

In questo campo il Paese è davvero all'avanguardia: i certificati bianchi sono il primo e più innovativo esempio di questo tipo di strumenti a livello internazionale. Dal prossimo anno la Commissione europea dovrà valutare l'opportunità di introdurre un mercato

1,8

milioni

Il numero di persone che in un anno consumano l'equivalente della produzione risparmiata.

17

milioni

Le tonnellate di anidride carbonica che dal 2005 si è evitato di immettere nell'atmosfera.

Un investimento con ottimi rendimenti

Un investimento che assicura un ritorno pari a 5-10 volte la somma iniziale stanziata? Sarebbe pura fantascienza. Persino per i fondi più speculativi. Ma a quanto pare esiste. Parola dell'Authority per l'energia, che - come spiega il presidente **Alessandro Ortis** nell'intervista qui sopra - ai primi di settembre ha fatto il punto sul meccanismo che promuove l'efficienza energetica, mettendo nero su bianco costi e

benefici. Eccoli: a fronte di 531 milioni di euro stanziati in cinque anni per i cosiddetti «certificati bianchi», ossia i titoli di settore che riconoscono aiuti agli operatori più virtuosi (per il loro funzionamento, vedere l'articolo a pagina 20), i risparmi sul piano della bolletta energetica si sono attestati tra i 2,6 e i 5,3 miliardi di euro: 5-10 volte la somma iniziale, appunto. E il motivo è presto detto: in cinque anni si sono evitati

Acqua calda

Uno scaldabagno a gas fa risparmiare 70 euro all'anno.

consumi di gas ed elettricità per oltre 6,5 milioni di tonnellate. In altre parole: è come se una città da 1,8-1,9 milioni di abitanti, quanti quelli di Milano e dintorni, per intenderci, fosse rimasta per un anno intero a zero consumi. Con ovvi impatti positivi anche sul piano dell'inquinamento atmosferico: si calcolano in 18 milioni le tonnellate di anidride carbonica (CO₂) non emesse. «Per avere lo stesso risultato si sarebbe dovuta spegnere per un anno e più una centrale elettrica da oltre 750 megawatt» spiega **Dario Di Santo**, direttore della Federazione nazionale per l'uso razionale dell'energia (Fire). Ma le sorprese non finiscono qui: scorrendo

europeo dei certificati bianchi.

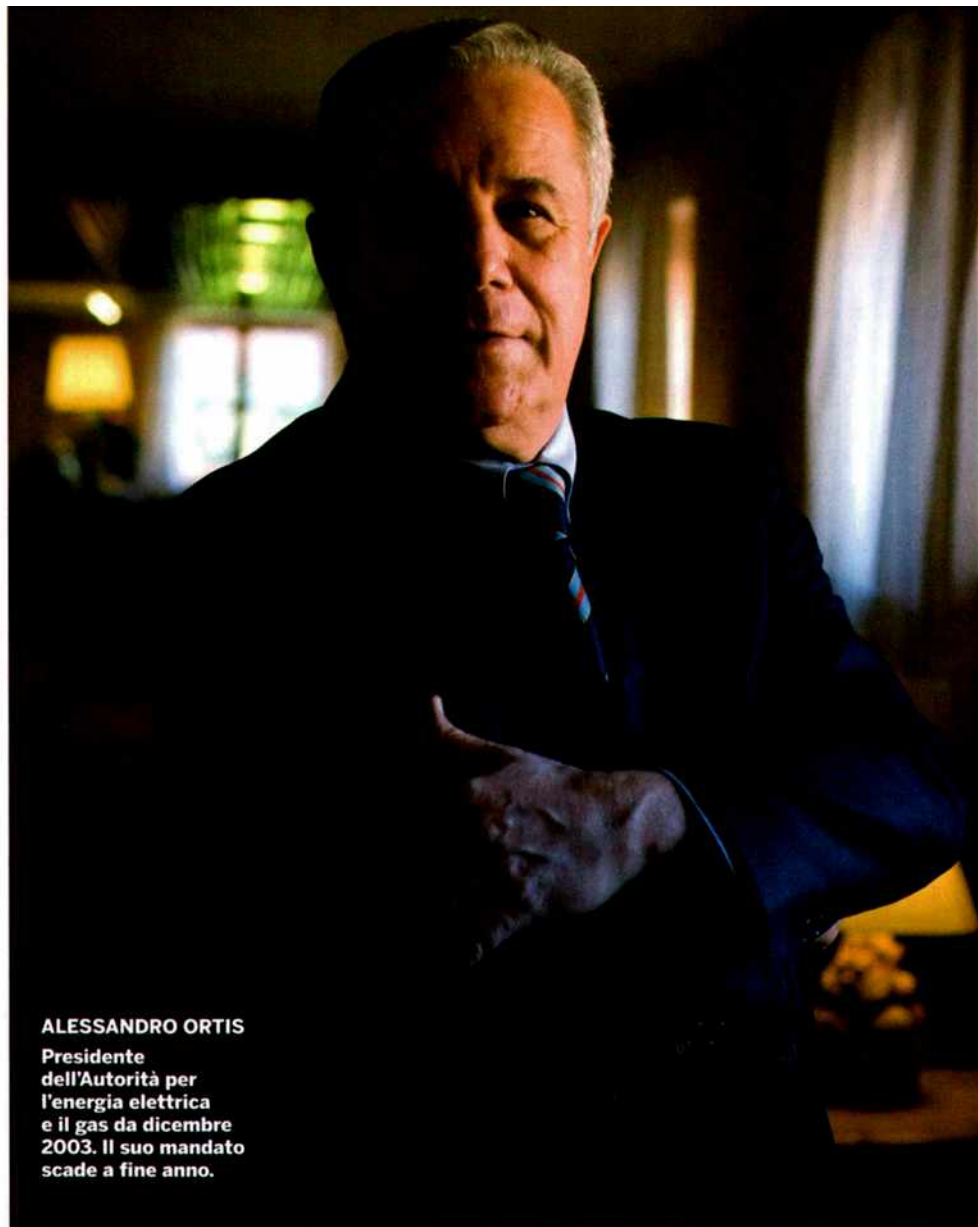
Come funziona il meccanismo dei rimborsi?

I distributori di energia elettrica e gas devono consegnare all'Autorità un numero di certificati bianchi equivalente all'obiettivo di risparmio. In alternativa agli interventi da realizzare in proprio possono scegliere di acquistare da terzi i certificati attestanti il conseguimento di risparmi da parte di altri.

Le quotazioni dei certificati ammontano a 90 euro. Mentre il rimborso è di 92,2 euro. I distributori ci guadagnano. Perché?

Il prezzo di acquisto dei certificati è variabile e ci sono periodi durante i quali le contrattazioni si concludono anche a prezzi superiori al valore da lei preso a riferimento. E i distributori sostengono anche costi di natura amministrativa (per esempio, per l'iscrizione al Registro e la partecipazione alla Borsa).

Come vengono stabiliti gli obiettivi di risparmio per singolo distributore?



ALESSANDRO ORTIS
Presidente
dell'Autorità per
l'energia elettrica
e il gas da dicembre
2003. Il suo mandato
scade a fine anno.

il rapporto dell'Authority si scopre che la grande maggioranza dei risparmi (84%) è stata realizzata in ambito civile. In pratica, ricorrendo a lampadine e a elettrodomestici a basso consumo, dotandosi di collettori solari e sostituendo caldaie e scaldabagni vecchio stampo, i cittadini hanno giocato un ruolo di primo piano nella corsa all'efficienza energetica. Questione di sensibilità, forse. Ma anche di soldi. Basta qualche esempio per rendersene conto: chi installa un kit per il risparmio idrico con rompigetti aerati ed erogatori a basso flusso per la doccia ha un taglio in bolletta di 14-15 euro l'anno; chi opta per la sostituzione dello scaldabagno

elettrico con uno a metano ha benefici per 67-70 euro l'anno; mentre chi installa una caldaia a 4 stelle di efficienza alimentata a gas naturale risparmia 104-110 euro l'anno. Si tratta di stime di massima, è ovvio. Ma un fatto è certo: il rientro dalle spese sostenute per l'acquisto delle singole apparecchiature si ha in 3-4 anni, non di più. «Conviene approfittarne, insomma» continua Di Santo del Fire. «Tanto più che ognuno di noi contribuisce a tenere in piedi l'intero meccanismo». Ed è proprio questo il punto: i fondi stanziati per lo sviluppo dell'efficienza energetica sono raccolti tramite le bollette di luce e gas. Esattamente come accade per gli

incentivi necessari a finanziare le energie rinnovabili. In particolare: l'Authority calcola che nel 2010 il costo complessivo sostenuto da ciascuna famiglia per la sostenibilità ambientale si aggirerà sui 5 euro (2 «devoluti» attraverso i bollettini elettrici e 3 tramite quelli del gas). Bazzecole, forse. Ma va detto che cinque anni fa, quando l'intero meccanismo fu avviato, il contributo richiesto era di appena 0,3 centesimi di euro a famiglia l'anno. «Questi soldi servono per incentivare i distributori di energia elettrica e gas a centrare gli obiettivi di riduzione dei consumi prefissati di anno in anno» conclude Di Santo.

(z.k.)

I certificati bianchi muovono il mercato

I certificati bianchi sono veri e propri titoli rilasciati ai singoli operatori che mettono a segno interventi di efficienza energetica con un valore di 92-93 euro per tonnellata equivalente di petrolio (tep) ma suscettibile di variazioni legate alle oscillazioni del prezzo del petrolio. Hanno una durata dettata dal tipo di intervento: 5, 8 o 10 anni. E ad acquistarli sono i cosiddetti «soggetti obbligati», ossia i distributori di energia elettrica e gas con almeno 50 mila clienti finali. Motivo: ogni anno il ministero dello Sviluppo economico, di concerto con quello dell'Ambiente, fissa gli obiettivi di risparmio energetico delegando all'Authority il compito di ripartirli tra i distributori elettrici e di gas obbligati. Nel 2009 il target da raggiungere era superiore ai 2 milioni di tep, ripartiti in parti pressoché uguali tra elettricità e gas, ben 10 volte gli obiettivi targati 2005. Stando all'ultimo conteggio, le imprese su cui ricade

l'onere sono 76: 14 elettriche e 62 sul fronte gas. A loro spetta la scelta di realizzare progetti di efficienza o acquistare certificati bianchi. E la seconda opzione sembra essere preferita. Le modalità per reperire i titoli sono due: attraverso contratti o ricorrendo al mercato organizzato dal Gestore dei mercati energetici (Gme). «Nel 2009 i certificati bianchi scambiati sulla nostra piattaforma sono stati 973.250 per un valore superiore ai 79 milioni di euro» dice a *Panorama Economy* Stefano Alaimo, responsabile mercati ambientali del Gme, precisando che si tratta del 40% dei titoli in circolazione (il restante 60% è passato di mano tramite i contratti bilaterali). E ancora: «Nel 2006, primo anno di operatività del mercato, i volumi scambiati sono stati 34.304 per un

valore di 2,7 milioni di euro». La crescita è esponenziale, insomma. Ed è molto probabile che in futuro si mantenga su livelli altrettanto elevati. Ma c'è di più. A fronte dell'esborso sostenuto ogni anno dai distributori obbligati per l'acquisto dei certificati bianchi, l'Authority riconosce loro un rimborso in linea, o quasi, con la spesa. «Per il 2010 l'indennizzo è fissato a quota 92,22 euro per certificato» spiega Alaimo, ricordando che le

4

stelle

Con una caldaia efficiente si possono risparmiare anche 110 euro all'anno.

quotazioni medie dei titoli sono di 92-93 euro per singola tep. E i rimborsi vengono fatti con i soldi raccolti tramite le bollette di luce e gas. Sarebbe un conto a somma zero, ma non è così. Perché l'obiettivo è creare un vero mercato dell'efficienza energetica incentivando i privati a investirvi. Ed è ciò che sta accadendo. (z.k.)

► Gli obiettivi annuali sono fissati dal governo, che ha stabilito anche quali distributori sono soggetti all'obbligo (oggi quelli con almeno 50 mila clienti). L'identificazione dei distributori soggetti agli obblighi è effettuata dall'Autorità. L'Autorità ha anche compiti di verifica e di irrogare sanzioni nei casi di inadempienza.

È mai successo?

Abbiamo alcuni procedimenti aperti.

Questo meccanismo in futuro sarà soggetto a correzioni?

Il sistema ha consentito di raggiungere dei risultati superiori alle attese. Tuttavia ha iniziato a mostrare un po' di affanno, in particolare per gli obiettivi particolarmente sfidanti introdotti per gli anni 2008 e 2009, in rialzo rispetto a quelli originariamente previsti.



E quindi?

L'Autorità ha avanzato alcune proposte. Fra queste, la determinazione di obiettivi per gli anni successivi al 2012 per dare una prospettiva certa agli operatori.

E poi ci sono le correzioni da fare per recepire le novità tecnologiche...

Nel solo 2010 abbiamo aggiunto schede per i Led se-

Acqua calda a gas

Uno scaldabagno a metano fa risparmiare 70 euro all'anno rispetto a quello elettrico.

maforici, i Led votivi, i dispositivi anti stand-by in ambito domestico e alberghiero, sistemi centralizzati per la climatizzazione invernale

e/o estiva di varia natura, impianti di cogenerazione e sistemi di teleriscaldamento in ambito civile. E la lista non si esaurisce qui.

Che cos'altro c'è?

In luglio è stata aperta una

consultazione su nuove schede relative alla installazione di pompe di calore per acqua calda sanitaria, e alla diffusione di stampanti ad alta efficienza. La consultazione riguarda inoltre due approcci metodologici fortemente innovativi per facilitare interventi anche di ristrutturazione edilizia e sugli usi di illuminazione pubblica stradale.

Insomma, il meccanismo dei certificati bianchi funziona bene?

Direi proprio di sì e può essere, con la dovuta continuità, migliorato ulteriormente; ciò è anche il pregio dei meccanismi di mercato, efficaci, efficienti e sempre ottimizzabili attraverso un adeguato impegno dei regolatori, fatto di una regolazione mai disgiunta da monitoraggi, controlli e interventi dinamici di affinamento. ■